

## LE INTERVISTE DI CLASS/CNBC

*Per mantenere la sostenibilità della spesa, dice il super esperto Alberto Brambilla, deve crescere la produttività. Ma, soprattutto, i giovani devono sapere che senza previdenza complementare, per loro saranno dolori*

# Ragazzi, pensate subito alla **PENSIONE**

di Aldo Bolognini Cobianchi



**Alberto Brambilla**, 62 anni, brianzolo, laureato in scienze politiche è docente presso l'Università Cattolica di Milano. Fino al dicembre 2011 è stato il presidente del **Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale** presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**C**i sono poche persone in Italia ad avere messo così a fondo le mani nei numeri del sistema previdenziale come il professore **Alberto Brambilla**, docente presso l'Università Cattolica di Milano, al fianco dei principali riformatori delle pensioni del Paese e, fino alle sue dimissioni nel dicembre 2011, a capo del nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Lavoro. Proprio da lui arriva un allarme sulla situazione italiana e sulle prospettive economiche. Non tanto per il sistema in sé, «che dopo le ultime riforme è strutturalmente e matematicamente tra i più equilibrati al mondo», ma per l'andamento economico generale. Non è infatti un caso che le previsioni via via elaborate dal ministero dell'Economia, che scontano di volta in volta il peggioramento del quadro macroeconomico, mettano in luce una crescita della spesa pensionistica nel breve termine e una stabilità nel medio periodo in rapporto all'output del Paese. Recessione (il Pil è calato del 2,4% in volume nel 2012 secondo l'Istat) e disoccupazione (tasso all'11,7% nel gennaio scorso, 38,7% se si guarda solo ai giovani) sono tra i principali elementi che destano preoccupazione, ma non solo.

## Professore, l'economia che arranca mette a rischio le pensioni?

Chiariamo fin da subito che le riforme fatte sono riuscite a riportare il sistema in equilibrio. Ma non c'è riforma che ten-

ga se nel complesso il sistema economico del Paese non si sviluppa.

## A cosa si riferisce?

Nella sostenibilità delle pensioni la produttività è un tema centrale. Dobbiamo avere il coraggio di eliminare la farraginosità delle leggi per ricreare un ambiente economico competitivo e produttivo. Oltre a 4-5 punti percentuali in più di occupazione, noi avremmo bisogno di una crescita della produttività dello 0,6-0,7% all'anno. Ora siamo al -0,2%. Come ha detto recentemente Mario Draghi, bisogna riformare i contratti di lavoro, creare flessibilità in entrata e uscita.

## Come fare?

Tagliare le spese improduttive delle amministrazioni e con il ricavato ridurre le imposte per agevolare il mercato del lavoro. È la priorità. Poi bisogna rimuovere procedure come arbitrati e conciliazioni che ci relegano in fondo alle graduatorie europee per produttività.

## Sembra chiaro lo j'accuse alle politiche del lavoro del ministro Fornero. Ma riconosce la bontà della sua riforma?

Ha accelerato un cambiamento di sistema, con il passaggio complessivo a quello contributivo, che già dal 1° gennaio del 1996 aveva interessato parte dei lavoratori. Ma non c'è stato sufficiente coraggio nel comunicare ai cittadini l'importanza di preoccuparsi della propria pensione, che rischia di essere una «brutta bestia».



**Si spieghi meglio...**

Basta uno studio Ocse per capire. Un soggetto che ha l'obiettivo di ricevere il 30% dell'ultimo salario, una volta ritirato dal lavoro, se versa per 40 anni un importo fisso del suo stipendio lo centerà al 93%. Se inizierà a pensarci dopo 20 anni, arriverà al 5%. Il fattore tempo è determinante.

**Meglio iniziare subito, quindi...**

Esatto. Il problema è che gli italiani, e i giovani in particolare, non sono educati a questo. Per troppo tempo, con il sistema retributivo, si calcolava la pensione sugli ultimi 5-7 anni di vita lavorativa.

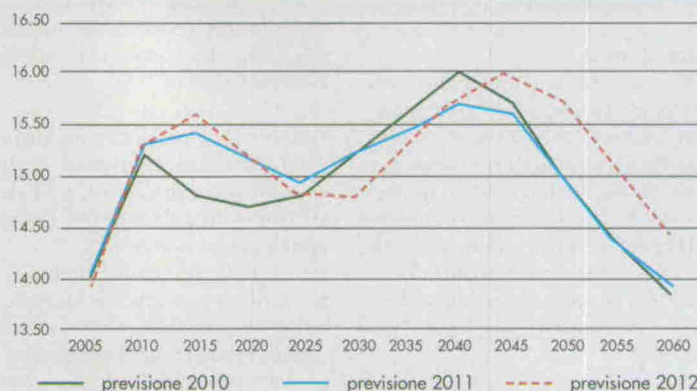
**Un sistema distorto?**

Si poteva lavorare 30 anni e dichiarare un reddito di 10mila euro. Poi negli ultimi 10 dichiararne 100 mila e portare in pensione l'80% degli ultimi redditi. Non è un mistero che questo sistema sia stato tra i principali responsabili del debito italiano e che la spesa, ancora oggi, sia intorno a un terzo degli 807 miliardi di costi complessivi dello Stato.

vent'anni di lavoro, per quelli che hanno iniziato a versare contributi dal '96 siamo già molto vicini al punto di non ritorno.

**Con il nuovo sistema, vige quindi la regola di fare da sé?**

Il problema emerge chiaramente anche

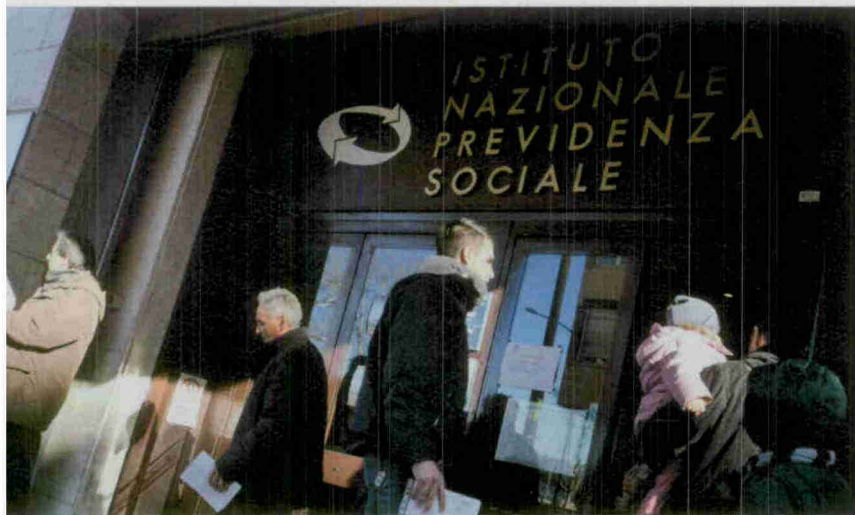
**% DELLA SPESA PENSIONISTICA/PIL  
PREVISIONI GOVERNATIVE DI LUNGO PERIODO A CONFRONTO**

Fonte: presa dal paper "Due anni di riforme Pensionistiche: gli effetti sulla spesa e le questioni ancora aperte" della Società Italiana per l'Economia Pubblica, fonte iniziale dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

**RAPPORTO PATRIMONIO/PIL  
DEI FONDI PENSIONE DEI  
PAESI OCSE (ANNO 2010)**

Olanda	134,90%
Islanda	123,90%
Australia	90,90%
Regno Unito	86,60%
Finlandia	82,10%
Stati Uniti	72,60%
Media Ponderata	71,60%
Cile	67,00%
Canada	60,90%
Danimarca	49,70%
Irlanda	49,00%
Israele	48,90%
Media Semplice	33,20%
Polonia	15,80%
Ungheria	14,60%
Nuova Zelanda	13,80%
Messico	12,60%
Portogallo	11,40%
Spagna	7,90%
Norvegia	7,80%
Slovacchia	7,40%
Repubblica Ceca	6,30%
Austria	5,30%
Germania	5,20%
Italia	4,60%
Corea	4,00%
Belgio	3,80%
Slovenia	2,50%
Turchia	2,30%
Francia	0,20%
Grecia	0%

Fonte: OECD Global Pension Statistics - 2011

**Ora è tutto diverso...**

Sì, ma nonostante il calcolo sia cambiato le persone pensano ancora di poter rimandare il discorso e recuperare negli ultimi anni. Purtroppo, per quelli che hanno iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio del 1996, sono già passati 17 anni. Se ripensiamo a quella simulazione Ocse, cioè a preoccuparsi della pensione dopo

da un altro dato. Oggi abbiamo 16,5 milioni di pensionati. Di questi, 7 milioni percepiscono un'integrazione dallo Stato per arrivare ai minimi. Ma la legge dice che, per chi ha iniziato a lavorare dal 1996, quest'integrazione non c'è più. Quanti lo sanno? Se non ci penseranno loro a integrare, lo Stato non lo farà più. Eppure gli elementi per spiegare



## LE INTERVISTE DI CLASS/CNBC

queste cose ci sarebbero.

**Un'altra accusa?**

Quando rassegnai le dimissioni consegnai al governo Monti l'anagrafe generale dei lavoratori attivi. Conteneva tutti i numeri e gli strumenti necessari per comunicare ai cittadini quale e quanta sarà la loro pensione e quanto sarebbe stata da integrare con la previdenza complementare, come accade in tutti i Paesi avanzati. Un giovane danese o svedese di queste cose è messo al corrente. Uno italiano no.

**Rimedi?**

Nella prossima Giornata nazionale della Previdenza lanciamo la busta arancione. Uno strumento che dirà proprio questo. Hai lavorato un determinato numero di anni, con determinati contributi? Sappi che se vuoi garantirti una tale percentuale del tuo stipendio ti conviene fare una previdenza complementare. Lo Stato dovrebbe mandare, magari ogni due anni, un aggiornamento di questa situazione.

**Il tema della previdenza complementare, dunque, è centrale. Qual è la situazione in Italia?**

Pessima. Lo certifica sempre l'Ocse, ma anche l'Eurostat. Il benchmark è dato dal rapporto tra patrimonio dei fondi pensione complementari e Pil: la media dei Paesi Ocse è al 60%, noi siamo al 4,5%.



La spesa pensionistica rappresenta circa un terzo degli 807 miliardi di euro di costi complessivi dello Stato

Siamo alle spalle di Paesi che vivono situazioni con tenore di vita ampiamente più basso del nostro, come Ungheria, Polonia o Perù.

**Concorderà però che la dinamica dei redditi, con un potere d'acquisto sempre sotto pressione, non agevola il risparmio e l'accumulo di capitali, anche per la pensione...**

Con grande rispetto nei confronti di chi fa sacrifici, facciamo un esempio. Con questi bassi tassi di interesse, serve tempismo. Per avere una previdenza complementare con un tasso di sostituzione finale al 20% degli ultimi redditi è per esempio possibile iniziare a versare il 6% del reddito lordo fin da subito. Su ipotetici 15mila euro annui iniziali, sono 900 euro. Cioè 70 euro al mese, una spesa che si può affrontare. Ma se si iniziasse a versare dopo sarebbe necessario salire sino a versamenti del 25-30% del reddito per avere lo stesso risultato. Senza contare le agevolazioni fiscali.

**Cioè?**

Sono completamente deducibili 5.146 euro all'anno. Se il reddito lordo è di 30mila euro, che con le aliquote addizionali regionali e comunali prevedono attualmente una tassazione intorno al 40%, dall'imponibile detraggo quella somma versata per la pensione integrativa.

**Come orientarsi nel panorama dell'offerta?**

Al di là dei fondi negoziali di categoria, per la maggior parte dei lavoratori autonomi esiste per esempio una buona offerta di fondi pensione aperti. Un buon metodo è verificare che non ci siano costi di ingresso e che le spese di gestione siano comprese tra lo 0,6 e l'1 o massimo 1,1%. A queste condizioni si tratta attualmente di buone proposte.

**Come verificare i rendimenti?**

Ovviamente rivolgendosi alle proprie banche o ai promotori si possono chiedere le informazioni del caso. Ma è possibile anche utilizzare strumenti online, come il comparatore di fondi ([www.giornatanazionaledellaprevidenza.it/comparatore-fondi](http://www.giornatanazionaledellaprevidenza.it/comparatore-fondi)) della Giornata nazionale della previdenza che mette a confronto le performance dei principali fondi aperti, sul lungo periodo e selezionando i meno volatili.

## Una tre giorni per programmare il futuro

Promossa da **Itinerari Previdenziali e Pro-meteia**, GNP è l'evento che ogni anno si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza dei temi previdenziali e renderli fruibili a tutti al fine di favorire scelte consapevoli per programmare il proprio futuro e quello dei propri cari. Giunta quest'anno alla terza edizione, nel 2012 ha sfiorato le 4mila presenze, numero in crescita rispetto al 2011. La manifestazione, di cui **Class CNBC** è media partner, è considerata l'evento più importante dell'anno in tema di welfare: vede la partecipazione di enti previdenziali, casse privatizzate, fondi pensione, società di welfare integrativo, casse di assistenza sanitaria, pronti a dare risposte e chiarimenti sulla propria posizione previdenziale.

**COS'È LA GNP**

La **Giornata Nazionale della Previdenza** è un evento dedicato al mondo delle pensioni e del welfare, gratuito e aperto a tutti, dai più esperti a chi ancora non ne sa nulla.

**DOVE**

Palazzo Mezzanotte, piazza Affari, Milano

**QUANDO**

**16, 17 e 18 maggio 2013.** Ciascuna giornata, pur accogliendo la generalità dei visitatori, avrà un'identità distintiva e sarà rivolta a un target ben identificato:

**Giovedì, 16 maggio 2013**

La prima giornata sarà dedicata a tutti i lavoratori, i liberi professionisti e gli operatori di mercato con l'evento inaugurale incentrato su «Educare alla responsabilità per un futuro socialmente sostenibile».

**Venerdì, 17 maggio 2013**

- Un convegno per imparare a conoscere la previdenza e scoprire come attivarsi fin da subito per garantirsi un futuro tranquillo
- La premiazione dei giovani vincitori del Premio GNP2013
- Le principali Università italiane coinvolte.

**Sabato, 18 maggio 2013**

- Tanti incontri dedicati a conciliazione vita-lavoro, prevenzione per le donne e buona alimentazione per le famiglie..
- Largo ai più piccoli con il camping bimbi! E per i più grandicelli laboratorio teatrale, maxi Monopoli, prime lezioni di economia...

**INFO**

[www.giornatanazionaledellaprevidenza.it](http://www.giornatanazionaledellaprevidenza.it)

